

Il provvedimento della Guardia Costiera notificato al Comune conferma le prime ipotesi: dalle vasche fuoriuscivano liquami non trattati

Depuratore, il sequestro causato da sei criticità

Serve circa mezzo milione di euro per rispettare le prescrizioni, ma delle risorse non c'è alcuna traccia

Luana Costa

Sono almeno sei i rilievi contenuti nel provvedimento di sequestro che la scorsa settimana ha condotto la Guardia costiera di Soverato ad apporre i sigilli al depuratore di località Verghello.

Nel mirino sono finite criticità riscontrate nel ciclo di depurazione delle acque. Si tratta in particolare di un difetto nella valvola di un bypass posizionato all'arrivo delle acque reflue e che scarica nel letto del fiume Corace, di un malfunzionamento del dissabbiatore, dell'assenza delle vasche di denitrificazione, di una scarsa funzionalità della "linea B" che determina un intasamento da sabbia, di alcune lesioni strutturali riscontrate nelle vasche di contenimento delle acque e della sistemazione di alcune griglie. Criticità presenti ormai da diverso tempo e già segnalate da Palazzo De Nobili alla Regione, al fine di ottenere congrui finanziamenti per porre rimedio alle falle rilevate nel sistema.

Le attenzioni della Guardia costiera si sono focalizzate, in particolare, sul malfunzionamento riscontrato nell'impianto di dissabbiatura all'origine della fuoriuscita di liquidi non opportunamente trattati e irregolarmente convogliati

Il problema principale sarebbe determinato dall'ostruzione del sistema di dissabbiatura

nella "linea B", dove convergono le acque bianche pronte ad essere immesse in mare. Il problema, da quanto è stato possibile apprendere, si ripresenta puntualmente durante la stagione invernale, quando i violenti acquazzoni fanno confluire verso le vasche del depuratore una gran quantità di sabbia e terra che sovraccarica l'impianto di dissabbiatura, ostruendolo e provocando lo sversamento dei liquidi. La circostanza è determinata da un sistema di depurazione misto chiamato a gestire sia le acque nere in arrivo dalla rete fognaria sia quelle piovane che trasportano all'impianto residui sabbiosi.

Finora si era sempre ovviato al problema intervenendo esternamente con il supporto di una ditta di autospurgo che, disostruendo i blocchi creati all'interno del sistema, consentiva il ripristino della corretta circolazione delle acque. Adesso, con la convalida del sequestro dell'impianto, gli interventi tampone non saranno adesso più ammessi.

Nel provvedimento di sequestro vergato dal capitano dell'Ufficio circondariale marittimo, Claudia Palusci, è contenuta una serie di prescrizioni che Palazzo De Nobili non potrà più eludere. E le criticità all'origine delle irregolarità riscontrate dalla Guardia costiera dovranno in breve tempo essere sanate. Al Comune si sta cercando di correre ai ripari nel tentativo di rastrellare dai capitoli di bilancio congrue risorse per intervenire e accomodare il sistema depurativo. Secondo una

Le spiegazioni del sindaco

«Un impianto vecchio di 35 anni»

● «Il sequestro del depuratore è dovuto al fatto che l'impianto è vecchio di 35 anni, c'è stato uno sversamento di sabbia che ha intasato le vasche». Così il sindaco Sergio Abramo ha spiegato quanto avvenuto nei giorni scorsi. «I nostri uffici - ha rassicurato - sono al lavoro per cercare le risorse per intervenire e renderlo di nuovo operativo». Si preannunciano tempi lunghi invece per quanto riguarda il nuovo

depuratore: «Le imprese che compongono l'Ati che ha vinto la gara non si sono messe d'accordo per procedere alla nuova costruzione. Spero lo facciano presto». Dura la replica del consigliere comunale di opposizione Eugenio Riccio, che ha ricordato come già due anni fa i vigili urbani avessero dettagliatamente descritto in una informativa la realtà del depuratore: «In due anni non è stato fatto nulla».

prima stima, l'amministrazione comunale dovrebbe essere in grado di recuperare in breve tempo circa cinquecentomila euro per mettere in sicurezza l'impianto e accelerare l'iter di dissequestro, ma delle risorse finora non vi è traccia mentre stanno proseguendo proprio in questi giorni gli accertamenti della Guardia Costiera sul depuratore con il supporto della magistratura inquirente.

L'impianto depurativo è al momento sequestrato con facoltà d'uso, ragione per cui sia la ditta affidataria dell'appalto di manutenzione sia l'amministrazione vi hanno libero accesso. Nel frattempo, però, nei corridoi di Palazzo De Nobili si sussurra di presunte

azioni di "disturbo" ordite a danno dell'amministrazione a causa di un altalenante iter burocratico che aveva dapprima indotto i tecnici di Palazzo De Nobili a bandire una gara d'appalto per l'affidamento della manutenzione ordinaria del depuratore a carattere annuale, salvo poi risolversi per un affidamento diretto all'attuale società per accelerare le procedure amministrative rimaste impigliate in pastoie burocratiche e garantire il normale funzionamento dell'impianto. La gestione del depuratore è stata temporaneamente assegnata alla ditta casertana Soteco fino a giugno, data entro la quale si spera di poter procedere regolarmente alla gara d'appalto. ◀